

Intellettuali fascisti

in *Politica e cultura*, a cura
di H.A. Cavallera, Editrice
le Lettere, Firenze, 1991

Al congresso di intellettuali favorevoli al fascismo, tenutosi a Bologna nel marzo 1925, fece seguito il *Manifesto* redatto da Gentile il 21 aprile dello stesso anno, giorno istituito dal fascismo come solennità nazionale per celebrare la fondazione di Roma a opera di Romolo.

Nel testo l'autore cerca di giustificare l'avvento violento del fascismo come necessario momento di rottura, in grado di favorire il ritorno agli ideali forti del Risorgimento, di cui il movimento si ritiene una naturale prosecuzione. Il fascismo si pone come nuova religione eroica, come disciplina di «abnegazione» degli interessi del singolo in favore della gloria della Patria.

Per Gentile lo Stato è un'entità suprema che subordina a sé gli individui e riconduce gli interessi particolaristici a quelli collettivi della nazione e della Patria. La libertà individuale si esprime nel sacrificio al potere e alle istituzioni dello Stato. Il fascismo è presentato di conseguenza come un movimento che ha riportato l'unità e che ha ristabilito l'autorità dello Stato di fronte alla volontà dei singoli; di qui la critica ai sistemi rappresentativi, al liberalismo, alla democrazia e al socialismo. E ancora: il fascismo è un *movimento recente ed antico* (r. 1), che raccoglie i valori del passato, in particolare l'eredità morale del Risorgimento, con il quale condivide la forza di un'idea, il medesimo spirito di abnegazione e sacrificio, la stessa tensione morale.

Il Fascismo è un movimento recente ed antico dello spirito italiano, intimamente connesso alla storia della Nazione italiana, ma non privo di significato ed interesse per tutte le altre. Le sue origini prossime risalgono al 1919, quando intorno a Benito Mussolini si raccolse un manipolo di uomini reduci dalle trincee e risolti a combattere energicamente la politica demosocialista¹ allora imperante. La quale, della grande guerra da cui il popolo italiano era uscito vittorioso ma spossato, vedeva soltanto le immediate conseguenze materiali e lasciava disperdere, se non lo negava apertamente, il valore morale rappresentandola agli italiani da un punto di vista grettamente individualistico ed utilitaristico come somma di sacrifici, di cui ognuno per parte sua doveva essere compensato in proporzione del danno sofferto, donde una presuntuosa e minacciosa contrapposizione dei privati allo Stato, un disconoscimento della sua autorità, un abbassamento del prestigio del Re e dell'Esercito, simboli della Nazione soprastanti agli individui ed alle categorie particolari dei cittadini, ed un disfrearsi delle passioni e degli istinti inferiori, fomento² di disgregazione sociale, di degenerazione morale, di egoistico e di incosciente spirito di rivolta ad ogni legge e disciplina³.

L'individuo contro lo Stato; espressione tipica dell'aspetto politico della corruzione degli animi insofferenti di ogni superiore norma di vita umana che vigorosamente regga e contenga i sentimenti ed i pensieri dei singoli.

Il Fascismo pertanto alle sue origini fu un movimento politico e morale. La politica sentì e propugnò come palestra di abnegazione e sacrificio dell'individuo ad una idea in cui l'individuo possa trovare la sua ragione di vita, la sua libertà ed ogni suo diritto; idea che è Patria; come ideale che si viene realizzando storicamente senza mai esaurirsi, tradizione storica determinata e individuata di civiltà, ma tradizione che nella coscienza del cittadino, lungi dal restare morta memoria del passato, si fa personalità consapevole di un fine da attuare, tradizione perciò e missione.

Di qui il carattere religioso del Fascismo.

1. demosocialista: il termine associa dispregiativamente democratici e socialisti.

2. fomento: incitamento.

3. somma di sacrifici...

disciplina: si allude qui al periodo del "biennio rosso" (1919-1920) e alle agitazioni che assunsero un carattere frammentario, distruttivo e anarcoide, suscitando nell'opinione pubblica reazioni negative, che favorirono poi l'ascesa della destra, cioè del partito dell'ordine.

30 Questo carattere religioso e perciò intransigente, spiega il metodo di lotta seguito dal Fascismo nei quattro anni dal '19 al '22⁴. I fascisti erano minoranza, nel Paese e in Parlamento, dove entrarono, piccolo nucleo, con le elezioni del 1921⁵. Lo Stato costituzionale era perciò, e doveva essere, antifascista, poiché era lo Stato della maggioranza, ed il Fascismo aveva contro di sé appunto questo Stato che si diceva liberale; ed era liberale, ma del liberalismo agnostico e abdicatorio, che non conosce se non la libertà esteriore. Lo Stato che è liberale perché si ritiene estraneo alla coscienza del libero cittadino, quasi meccanico sistema di fronte all'attività dei singoli⁶. Non era perciò, evidentemente, lo Stato vagheggiato dai socialisti, quantunque i rappresentanti dell'ibrido socialismo democratizzante e parlamentaristico, si fossero, anche in Italia, venuti adattando a codesta concezione individualistica della concezione politica. Ma non era neanche lo Stato, la cui idea aveva potentemente operato nel periodo eroico italiano del nostro Risorgimento, quando lo Stato era sorto dall'opera di ristrette minoranze, forti della forza di una idea alla quale gl'individui si erano in diversi modi piegati e si era fondato col grande programma di fare gli italiani, dopo aver dato loro l'indipendenza e l'unità.

40 Contro tale Stato il Fascismo si accampò anch'esso con la forza della sua idea la quale, grazie al fascino che esercita sempre ogni idea religiosa che inviti al sacrificio, attrasse intorno a sé un numero rapidamente crescente di giovani (come dopo i moti del '31 da analogo bisogno politico e morale era sorta la «Giovane Italia» di Giuseppe Mazzini). [...]

50 Sorse così lo squadristico. Giovani risoluti, armati, indossanti la camicia nera, ordinati militarmente, si misero contro la legge per instaurare una nuova legge, forza armata contro lo Stato per fondare il nuovo Stato.

55 Lo squadristico agì contro le forze disgregatrici antinazionali, la cui attività culminò nello sciopero generale del luglio 1922 e finalmente osò l'insurrezione del 28 ottobre 1922, quando colonne armate di fascisti, dopo avere occupato gli edifici pubblici delle province, marciarono su Roma⁷. La Marcia su Roma, nei giorni in cui fu compiuta e prima, ebbe i suoi morti, soprattutto nella Valle Padana. Essa, come in tutti i fatti audaci di alto contenuto morale, si compì dapprima fra la meraviglia e poi l'ammirazione ed infine il plauso universale. Onde parve che ad un tratto il popolo italiano avesse ritrovato la sua unanimità entusiastica della vigilia della guerra, ma più vibrante per la coscienza della vittoria già riportata e della nuova onda di fede ristoratrice venuta a rianimare la nazione vittoriosa sulla nuova via faticosa della urgente restaurazione delle sue forze finanziarie e morali⁸.

4. metodo... dal '19 al '22:

alle occupazioni delle terre da parte dei contadini e delle fabbriche da parte degli operai, il fascismo rispose con le violente reazioni degli squadroni, organizzati come una sorta di controrivoluzione preventiva, basata su strutture paramilitari in cui confluivano soprattutto ex combattenti, anche se la base sociale del fascismo comprendeva commercianti, impiegati, studenti.

5. I fascisti... 1921: i fascisti alle elezioni del maggio 1921 ottennero trenta seggi (*piccolo nucleo*) come deputati in Parlamento.

6. liberalismo... attività dei singoli: la forma di Stato liberale, sulla base di una concezione illuministico-

razionalista, prevede per i cittadini diritti di libertà individuale e politica. I cittadini hanno, in linea di principio, diritti e doveri uguali, indipendentemente dalle loro convinzioni ideologiche (*agnostico*), fissati in leggi comuni valide per tutta la società. Lo Stato non invade la sfera di autonomia privata degli individui, riconosce all'individuo un ambito di libertà da difendere nei confronti sia degli altri cittadini sia delle autorità pubbliche (*abdicatorio*, ossia rinunciatario); la sua funzione è

di garantire l'ordine e di evitare abusi del singolo cittadino.

7. Lo squadristico... marciarono su Roma: lo sciopero generale in difesa della legalità proclamato dai socialisti nel luglio 1922 scatenò a partire dal 2 agosto successivo lo squadristico fascista, che imperversò per una settimana trovando valida resistenza soltanto a Parma. Due mesi e mezzo dopo Mussolini, guadagnatosi tra l'altro la fiducia degli ambienti militari fedeli alla monarchia, nel congresso di Napoli del 24-

25 ottobre definì il progetto di una marcia su Roma, cioè della presa del potere mediante un colpo di Stato; il 28 ottobre ci fu l'occupazione della città e la sera del 30 ottobre Mussolini ottenne dal re l'incarico di Presidente del Consiglio.

8. urgente restaurazione... morali: per Gentile il fascismo è nato dalla volontà di superare la crisi morale e politica del dopoguerra. Suo compito è ora costruire uno Stato forte economicamente e moralmente.

**LAVORIAMO
SUL TESTO**

1. L'interpretazione della guerra. Gentile afferma che, in primo luogo, il fascismo si distingue dalla *politica demosocialista* per quanto riguarda l'analisi delle conseguenze del conflitto bellico, da poco concluso, e della vittoria italiana: in cosa consiste la differenza di cui parla il filosofo?

2. Liberalismo agnostico e abdicatorio. Quali sono le accuse che Gentile lancia allo Stato liberale? Quale concezione dei diritti e dei doveri dei cittadini viene messa in discussione?

3. Lo Stato etico. Per quale motivo Gentile sostiene che il fascismo non è soltanto un movimento politico ma anche morale? Quale relazione esiste tra questa affermazione e quella di aver raccolto l'eredità del Risorgimento?

4. La difesa dello squadrismo. Quali argomenti adduce Gentile per giustificare la violenza con cui il fascismo ha preso il potere?

5. La conquista del potere. Il testo di Gentile permette di ricostruire le principali tappe dell'ascesa al potere del fascismo: completa la tabella, inserendo gli avvenimenti relativi a ciascun anno in elenco.

1919

1921

1922
